



# Girasole, ecco come TREBBIARE per contenere PERDITE DI RACCOLTA

Michele Catalano

**DA UN CAMPO PROVA  
PER LA PRODUZIONE  
ENERGETICA DA GIRASOLE,  
I RISULTATI DELLA COLTURA  
NELL'AMBIENTE  
DELLA MONTAGNA  
POTENTINA  
E I CONSIGLI PER  
LA TREBBIATURA.**

**L**a raccolta del girasole rappresenta il momento più delicato per la riuscita economica della coltura, e, se non correttamente eseguita, inficia anche la migliore tecnica colturale adottata. Lo si è appurato anche nel campo-prova effettuato presso l'Azienda agricola sperimentale dimostrativa dell'Alsia "Pantano" di Pignola, nel biennio 2007-2008, a seguito di un progetto sulla produzione energetica da specie erbacee oleaginose e, nel caso specifico, da girasole (*Helianthus annuus* L.). Le piante non raccolte, i semi (acheni) che si staccano con facilità dalla calatide durante la raccolta, e l'allettamento dovuto ai temporali estivi, sono le prime cause di perdita di prodotto e quindi di perdita di reddito. A queste bisogna aggiungere che la raccolta può avvenire solo quando la calatide presenta i tessuti internamente imbruniti e gli acheni si staccano facilmente. Queste condizioni nella montagna potentina si hanno nella prima quindicina di ottobre, con semina del girasole entro la terza settimana di aprile. Risulta chiaro come condizioni climatiche, diminuzione delle temperature e delle ore di insolazione, e aumento della proba-

bilità di eventi meteorici, limitino da un lato i momenti favorevoli per la raccolta, dall'altro la qualità merceologica del prodotto che per essere commercializzato non deve superare il 9% di umidità e il 2% d'impurità. Nella prova effettuata presso i terreni dell'Azienda "Pantano" (densità d'investimento: 4 e 6 piante a metro quadrato; interfila alla semina di 70 centimetri) le perdite di seme non raccolto sono state determinate da quella parte di acheni caduti al momento del taglio dello stelo della pianta e dall'umidità, dovuta alle non prevedibili precipitazioni.

Per contenere le perdite alla raccolta, legate alle non ottimali condizioni climatiche, è necessario allestire opportunamente la testata raccogliitrice della mietitrebbia, effettuando opportune modifiche alla testata da grano, non essendo presenti, nella zona in cui è stata condotta la prova, contoterzisti equipaggiati con testata specifica per la raccolta del girasole.

Le modifiche che consentono di effettuare la raccolta utilizzando la testata del grano riducendo le perdite si possono così sintetizzare:

- setti spartitori concavi sulla barra di taglio, con interasse pari all'interasse della coltura;
- schermature sui pettini dell'aspo convogliatore.

Inoltre bisogna intervenire sull'apparato trebbiante e di pulizia:

- battitore da grano con velocità di 400 – 500 g/min;
- controbattitore da mais;
- apertura controbattitore – 30 millimetri in entrata e 20 millimetri in uscita;

- vagli tipo closz chiusi a 1/2 estensione chiusa a 3/4;
- vaglio inferiore con fori da 12 – 14 millimetri;
- ventilazione 2/3 di quella usata nel frumento.

In conclusione, sulla base dei primi risultati acquisiti, si reputa possibile, per le aziende che non coltivano foraggiere e grano, procedere ad una graduale introduzione del girasole negli avvicendamenti, tenendo conto per la tecnica delle esperienze in corso di acquisizione. ■

michele.catalano@alsia.it

## Il girasole

Il frutto del girasole – il prodotto utile della pianta – è un achenio, allungato, romboidale, costituito da un guscio contenente il seme vero e proprio. Il seme costituisce il 70-75% del peso dell'intero achenio, ed è costituito da un tessuto ricchissimo di olio (55-65%). La percentuale di olio dell'intero achenio è del 45-50%. E' una pianta longigiurna con esigenze termiche piuttosto modeste, si adatta ai climi temperato-caldi e tollera tra questi anche quelli con un certo deficit idrico estivo. Ha ciclo tipicamente primaverile – estivo con esigenze termiche e idriche non particolarmente alte. Il girasole non è una pianta intrinsecamente arido-resistente, né i suoi consumi idrici unitari sono più bassi di altre specie, ma produce in quantità accettabili quando le altre colture primaverili – estive sono seriamente compromesse dalla deficienza idrica.